

2.2 - Il Codice di comportamento

Tra le varie disposizioni dettate dalla L. n. 190/2012, al fine di prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione, rientra quella relativa alla redazione del Codice di comportamento.

L'articolo 1, comma 44 della L. n. 190/2012, ha integralmente sostituito l'art.54 del D.lgs n. 165/2001, prevedendo l'approvazione, con apposito DPR, di un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Sulla base del codice generale, ogni amministrazione pubblica è tenuta ad adottare un proprio codice di comportamento attraverso il quale integrarne i contenuti per renderli maggiormente rispondenti alla propria specificità ed alle proprie esigenze (art. 54, comma 5).

Il predetto codice è stato approvato con DPR 16 aprile 2013, n. 62.

A tale fonte legislativa si aggiungono le previsioni del già citato Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), e la delibera ANAC n. 73/2013, recante "Linee guida in materia di Codici di Comportamento delle pubbliche amministrazioni", definite ai sensi dell'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165/2001.

Il Codice di comportamento adottato dalle singole amministrazioni costituisce, secondo quanto indicato nel PNA, elemento essenziale del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) di ogni amministrazione, in quanto rappresenta una delle principali "azioni e misure" di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato.

3. - Strumenti di programmazione

Come già rilevato nelle precedenti relazioni, gli strumenti di programmazione e di gestione dell'attività dei parchi previsti dalla legge quadro presentano un elevato grado di complessità sia nella procedura di adozione che nei contenuti, tanto che ad oltre venti anni dalla sua entrata in vigore molti enti parco ne sono ancora sprovvisti.

Tale perdurante situazione di stallo impone un intervento del Ministero vigilante, anche con iniziative di snellimento legislativo.

Il prospetto che segue indica lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione relativi ai parchi nazionali oggetto del presente referto:

Piano per il Parco

Approvato dalla Regione (in vigore)	Dolomiti Bellunesi*, Foreste Casentinesi
Adottato dalla Regione	Monti Sibillini
Approvato dal Consiglio Direttivo e trasmesso alle Regioni	Val Grande, Pollino

Regolamento

Approvato dal Ministero (in vigore)	-----
Approvato dal Consiglio Direttivo	Val Grande, Foreste Casentinesi, Dolomiti Bellunesi
All'esame del Consiglio Direttivo	Pollino, Monti Sibillini

P.P.E.S. (Piano Pluriennale Economico Sociale)

Approvato dalla Regione (in vigore)	Dolomiti Bellunesi*
Approvato dalla Comunità del Parco e trasmesso alle Regioni	Monti Sibillini, Foreste Casentinesi, Val Grande
Redatto e all'esame del Consiglio Direttivo	Pollino

* in corso di aggiornamento

In proposito si rammenta che il *Piano per il parco*, disciplina, in particolare, l'uso del territorio mediante un' articolazione in aree caratterizzate da differenti gradi di protezione (riserve integrali, riserve generali orientate, aree di protezione, aree di promozione economica e sociale), e fissa gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

In particolare, l'art.12 stabilisce che il Piano "...ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione", mentre l'art.13 prevede che "Il rilascio di concessioni o autorizzazioni relative a interventi, impianti ed opere all'interno del parco è sottoposto al nulla osta dell'ente parco".

Il *Regolamento del parco* disciplina l'esercizio delle attività consentite entro il territorio, in particolare regola la tipologia e le modalità di costruzione degli edifici, lo svolgimento delle attività economiche ammesse, il soggiorno e la circolazione del pubblico, lo svolgimento delle attività sportive, ricreative e di ricerca.

Il *Piano pluriennale economico-sociale*, che ha l'intento di coniugare le esigenze di conservazione con quelle dello sviluppo sostenibile, promuove, nel rispetto dei vincoli stabiliti, iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale della collettività.

4. – Organi e compensi.

Sono organi dell'Ente parco: il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei revisori dei conti, la Comunità del Parco; durano in carica cinque anni e i relativi componenti, ai sensi dell'art.32, comma 1, della legge n.70/1975, possono essere confermati per una sola volta.

Il citato DPR n.73/2013 ha ridotto ad otto i componenti del Consiglio, oltre il Presidente, e a tre i componenti della Giunta.

Tale decreto ha anche modificato le modalità di nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio stabilendo che il Ministro nomina i soggetti designati sentite le Regioni interessate che devono esprimersi entro trenta giorni dalla richiesta; decorso inutilmente tale termine il Ministro procede ugualmente alla nomina. Inoltre, ha stabilito che, in caso di mancata ricostituzione del Consiglio direttivo e decorsi trenta giorni dalla scadenza del periodo di prorogatio, il Presidente esercita le funzioni del Consiglio per un periodo comunque non superiore a centottanta giorni.

L'art.1, comma 424, della legge n.228/2012 (legge di stabilità 2013) ha disposto che: "Al fine di allineare la durata delle cariche e di garantire la funzionalità organizzativa e amministrativa degli Enti parco nazionali di cui alla legge 6 dicembre 1991, n.394 le scadenze dei mandati del Presidente o del consiglio direttivo ricadenti nel 2013, qualora non risultino tra loro coincidenti, sono prorogate al 31 dicembre 2013".

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente e svolge le funzioni fissate dalla legge e dallo statuto; il Consiglio Direttivo delibera lo Statuto, il Piano, i bilanci, i regolamenti, e comunque tutti gli atti generali; la Giunta esecutiva è nominata dal Consiglio Direttivo e svolge le funzioni amministrative di ordinaria amministrazione secondo quanto previsto dallo statuto.

Il Collegio dei revisori dei conti esercita il riscontro amministrativo-contabile sull'ente ed è composto da tre membri, di cui due designati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ed uno dalla regione o d'intesa tra le regioni nei cui territori si trova l'area del Parco.

La Comunità del Parco è costituita dai presidenti delle regioni, delle province e delle comunità montane, nonché dai sindaci dei comuni nei cui territori sono ricomprese le aree del parco.

Con riferimento agli Enti parco oggetto del presente referto, va rilevato che il Ministero vigilante, mentre ha provveduto alla nomina dei relativi Presidenti, ha proceduto alla ricostituzione dei Consigli direttivi, nonostante alcuni di essi fossero scaduti da tempo,

solo a fine esercizio 2014 o ad inizio esercizio 2015. Non risulta ancora ricostituito il consiglio direttivo del Pollino.

Al riguardo, va sottolineata la necessità che le nomine degli organi avvengano tempestivamente, al fine di evitare situazioni di *vacatio* con inevitabili ripercussioni sul buon andamento delle relative amministrazioni, tanto più che la durata degli organi è normativamente prevista ed è quindi prevedibile la relativa scadenza.

In ordine ai compensi degli organi, il D.L. 31 maggio 2010, n.78, convertito nella legge 30 luglio 2010, n.122, all'art. 6, comma 3, ha previsto, con decorrenza 1° gennaio 2011, la riduzione del 10%, rispetto agli importi risultanti alla data del 30 aprile 2010, delle indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o altre utilità ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali ed ai titolari di incarichi di qualsiasi titolo.

La medesima norma, al comma 2, ha disposto che la partecipazione agli organi collegiali, anche di amministrazione degli enti, che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, nonché la titolarità di organi dei medesimi enti sia onorifica, e possa dar luogo esclusivamente al rimborso delle spese sostenute, ove previsto dalla normativa vigente, ed alla percezione di gettoni di presenza non superiori a trenta euro a seduta giornaliera.

Dopo iniziali dubbi interpretativi il Ministero vigilante, prendendo atto dell'orientamento espresso dalla Ragioneria Generale dello Stato secondo cui l'art. 6, comma 2, del D.L. n.78/2010 si applica anche nei confronti degli Enti parco nazionali, con circolare del 5 agosto 2011 ha comunicato ai predetti Enti che ai titolari e componenti degli Organi non competevano più le indennità di carica e di funzione previste dalle precedenti disposizioni, e che ai sensi del comma 21 *"le somme provenienti dalle riduzioni di spesa di cui al presente articolo,sono versate annualmente dagli enti e dalle amministrazioni dotate di autonomia finanziaria ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato"*.

Con circolare n.33 del 28 dicembre 2011 la Ragioneria Generale dello Stato, nel fornire indicazioni per la predisposizione dei bilanci di previsione per l'esercizio 2012 da parte degli enti ed organismi pubblici, ha confermato il carattere gratuito degli incarichi, fatta eccezione per il Collegio dei revisori dei conti.

Il D.L. 29 dicembre 2011, n.216 convertito, con modificazioni, in legge 24 febbraio 2012, n.14, all'art.13 recante "proroga termini in materia ambientale", ha stabilito che fino al 31 dicembre 2012 ai presidenti degli Enti parco di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, non si applica il comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78.

L'art. 1, comma 309 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013) ha disposto che a decorrere dall'1.1.2013 ai Presidenti degli Enti parco non si applica il menzionato art. 6, comma 2, del d.l. n. 78/2010.

Dubbi interpretativi sono sorti in ordine all'applicabilità dell'art. 6, comma 2, del d.l. n. 78/2010 e quindi alla spettanza del compenso al Presidente nel periodo 1 giugno 2010 - 31.12.2011, tanto che al riguardo il Ministero vigilante ha chiesto un parere al Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato con parere del 30.12.2014, seguendo l'orientamento già espresso dal MEF, ha ritenuto che l'art. 13 del d. l. 29 dicembre 2011, n. 216 non incide sull'efficacia temporale degli effetti disposti dal citato art. 6, comma 2, del d.l. n. 78/2010.

In relazione a ciò il Ministero vigilante con nota del 19.1.2015 ha trasmesso agli Enti parco il predetto parere invitandoli ad adottare, ove necessario, i provvedimenti conseguenti.

Il compenso del Presidente è attualmente fissato in euro 26.972,00 annui lordi; il compenso del Presidente del collegio dei revisori dei conti è fissato in euro 1.657,00 annui lordi, mentre quello dei componenti è di 1.094,00 annui lordi.

Va rammentato, infine, che l'art. 1, comma 5, del citato DPR n. 73/2013 ha stabilito che a decorrere dal 27 giugno 2013 (data della sua entrata in vigore) non sono più corrisposti gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio direttivo e della Giunta esecutiva.

5. – Personale

Il trattamento giuridico ed economico del personale è disciplinato dal "Contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale (non dirigente) del comparto enti pubblici non economici" di cui all'art. 4 del D.P.C.M. 30 dicembre 1993, n. 593.

L'art. 9, comma 14, della legge quadro prevede che la pianta organica di ogni parco è commisurata alle risorse, destinate a spese per il personale, ad esso assegnate e che per le finalità della legge stessa è consentito l'impiego di personale tecnico e di manodopera con contratti a tempo determinato ed indeterminato secondo i contratti collettivi di lavoro vigenti per il settore agricolo forestale.

Le misure legislative di contenimento della spesa pubblica hanno, tuttavia, previsto progressive riduzioni delle piante organiche degli Enti Parco; da ultimo il D.P.C.M. 23.1.2013 ha rideterminato le dotazioni organiche del personale dei 24 Enti parco, in attuazione dell'articolo 2 del D.L. 6 luglio 2012, n.95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135.

Le tabelle che seguono, evidenziano la spesa sostenuta da ciascun Ente Parco per il personale in servizio in rapporto al totale delle uscite correnti:

esercizio 2012	totale uscite correnti	costo personale esclusa quota TFR	% costo personale su uscite correnti
Monti Sibillini	1.842.665	806.363	43,76
Dolomiti Bellunesi	1.070.940	650.016	60,70
Foreste Casentinesi	1.839.251	708.700	38,53
Pollino	6.182.118	1.870.634	30,26
Val Grande*	897.609	427.021	47,57

esercizio 2013	totale uscite correnti	costo personale esclusa quota TFR	% costo personale su uscite correnti
Monti Sibillini	1.778.196	801.180	45,06
Dolomiti Bellunesi	1.163.916	594.735	51,10
Foreste Casentinesi	2.139.132	617.367	28,86
Pollino	5.897.916	1.874.277	31,78
Val Grande*	1.248.058	427.691	34,27

* il P.N. Val Grande imputa gli oneri per il CTA del CFS tra le "uscite per il personale in servizio" mentre gli altri 4 Enti Parco inseriscono tali oneri in un apposito capitolo inserito tra le "uscite per prestazioni istituzionali". Pertanto il costo del personale del P.N. Val Grande inserito in tabella è al netto oltre che della quota TFR anche della quota per il CTA del CFS.

6. - Vigilanza e controlli interni

La vigilanza del Ministero dell'Ambiente sugli organismi di gestione delle aree protette nazionali si esplica, secondo la legge n. 349/1986 istitutiva del Ministero stesso, nel potere di impartire le direttive necessarie al raggiungimento degli obiettivi scientifici, educativi e di protezione naturalistica e di esercitare i conseguenti controlli e verifiche per assicurare la conformità della gestione alle direttive (art. 5, comma 3°).

La legge n. 394/1991 attribuisce al Ministero dell'Ambiente la potestà di vigilanza in genere sui parchi (art.9, comma 1) e specificamente sulla loro gestione (art.21, comma 1). In particolare, l'art.9, commi 8 e 10, non discostandosi dalla disciplina generale (art.30 della legge n. 70/75; art.38 del DPR n. 97/2003), prescrive che i bilanci degli enti parco ed i regolamenti di contabilità siano approvati dal Ministro dell'Ambiente, di concerto con quello dell'Economia.

Una penetrante partecipazione dell'autorità centrale è inoltre prevista, unitamente a quella degli enti territoriali, nella elaborazione dei documenti di programmazione e pianificazione territoriale e dello statuto.

In base al combinato disposto degli artt. 25, 2° comma (*Adeguamento dei regolamenti organici degli enti*), e 29, 1° comma (*Controllo sulle delibere degli enti*) della legge n. 70/1975 sono rimesse per l'approvazione al Ministero vigilante, ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze, le delibere di adozione o di modificazione del regolamento organico del personale e dell'ordinamento dei servizi. Per queste stesse delibere, per la parte concernente l'ordinamento dei servizi, è richiesto altresì il concerto del Presidente del Consiglio dei ministri, cui a tal fine esse devono essere trasmesse.

A norma del richiamato art. 29 sono, poi, parimenti soggette ad approvazione del Ministero vigilante, di concerto con quello dell'Economia, le delibere concernenti: a) la definizione o la modifica della consistenza organica di ciascuna qualifica, il numero dei dirigenti degli uffici e degli addetti agli uffici stessi; b) l'aumento o la modifica degli stanziamenti relativi a spese generali e di personale in conformità degli accordi sindacali approvati dal Governo.

Costituisce naturale espressione della funzione di vigilanza l'attività di indirizzo e coordinamento svolta nel corso del tempo dal Ministero dell'ambiente mediante note e direttive, volte per lo più a coordinare l'azione degli Enti e richiamare la loro attenzione sugli obblighi imposti dalle leggi o su fatti e vicende che potrebbero influire sulla gestione.

L'attività di controllo interno di gestione è svolta dall'organismo indipendente di valutazione (OIV) della performance, previsto dall'art.14 del D.lgs. n. 150/2009 in sostituzione dei nuclei di valutazione.

7. - Sorveglianza sul territorio

L'art.21 della legge quadro demanda al Corpo Forestale dello Stato, incardinato presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, le azioni di sorveglianza sulle attività che si svolgono all'interno dell'area protetta mediante la dislocazione e l'attribuzione alle dipendenze funzionali del Ministero dell'ambiente e degli enti parco di strutture e personale del Corpo.

In attuazione di tale norma con apposito D.P.C.M. del 5 luglio 2002 è stato previsto, presso ogni parco nazionale, un Coordinamento territoriale del Corpo forestale dello Stato per l'ambiente (CTA) e determinato il relativo contingente.

Gli stipendi e assegni fissi spettanti al personale del Corpo assegnato ai CTA sono a carico del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, mentre sono a carico degli enti parco gli oneri per le missioni, per il lavoro straordinario, per la formazione, per la manutenzione degli strumenti e degli immobili adibiti alla sorveglianza (queste ultime due voci rientrano nelle uscite in conto capitale).

Le tabelle che seguono evidenziano la spesa corrente sostenuta, da ciascun Ente Parco, per il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) del Corpo Forestale dello Stato (CFS) in rapporto al totale delle uscite correnti:

esercizio 2012	totale uscite correnti	spesa corrente per CTA del CFS	% CTA su uscite correnti
Monti Sibillini	1.842.665	80.000	4,34
Dolomiti Bellunesi	1.070.940	69.990	6,54
Foreste Casentinesi	1.839.251	85.000	4,62
Pollino	6.182.118	349.045	5,65
Val Grande	897.609	25.000	2,79

esercizio 2013	totale uscite correnti	spesa corrente per CTA del CFS	% CTA su uscite correnti
Monti Sibillini	1.778.196	110.000	6,19
Dolomiti Bellunesi	1.163.916	69.996	6,01
Foreste Casentinesi	2.139.132	147.500	6,90
Pollino	5.897.916	353.958	6,00
Val Grande	1.248.058	27.835	2,23

8 – Ordinamento contabile e fonti di finanziamento

Gli enti parco nazionali sono soggetti, per espressa previsione della legge quadro (art. 9, comma 13), alla legge n. 70 del 1975 e, conseguentemente, alle norme sull'ordinamento contabile di cui al D.P.R. 27/2/2003, n. 97.

Peraltro, l'art.24, comma 3, del D.lgs. 31 maggio 2011 n. 91 (Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili) stabilisce che gli enti vigilati i cui bilanci sono sottoposti ad approvazione da parte dell'amministrazione vigilante, deliberano il bilancio di previsione entro il 31 ottobre dell'anno precedente ed il rendiconto o il bilancio di esercizio entro il 30 aprile dell'anno successivo, che viene approvato dall'amministrazione vigilante entro il 30 giugno.

L'art. 15, comma 1 bis, della legge n. 111/2011 di conversione in legge del D.L. n. 98/2011, come integrato dall'art.1, comma 14, del D.L. n. 138/2011, convertito in legge n. 148/2011, prevede il commissariamento di un ente sottoposto a vigilanza dello Stato, il cui bilancio non sia stato deliberato nel termine stabilito dalla normativa vigente o il cui bilancio registri un disavanzo di competenza per due esercizi successivi.

L'art. 16 della legge n. 394/1991 indica le seguenti fonti di finanziamento degli enti parco nazionali:

- a) contributi ordinari e straordinari dello Stato;
- b) contributi delle regioni e degli enti pubblici;
- c) contributi e finanziamenti a specifici progetti;
- d) lasciti, donazioni ed erogazioni liberali in denaro di cui all'articolo 3 della legge 2 agosto 1982, n. 512, e successive modificazioni e integrazioni;
- e) eventuali redditi patrimoniali;
- f) canoni delle concessioni previste dalla legge, i proventi dei diritti d'ingresso e di privativa e altre entrate derivanti dai servizi resi;
- g) proventi delle attività commerciali e promozionali;
- h) proventi delle sanzioni derivanti da inosservanza di norme regolamentari;
- i) ogni altro provento acquisito in relazione all'attività dell'Ente parco.

In realtà, la quota assolutamente prevalente delle entrate continua ad essere costituita dai contributi statali, sui quali grava la quasi totalità della spesa di parte corrente.

Anche nell'esercizio in riferimento gli apporti finanziari degli Enti territoriali e le entrate proprie di ogni Ente parco, rapportati al quadro complessivo delle entrate, sono stati di dimensioni per lo più simboliche.

Le seguenti tabelle evidenziano, per l'esercizio 2013 in raffronto col 2012, la fonte, l'entità e la quota percentuale delle entrate correnti degli Enti Parco in esame:

Enti Parco Nazionali - entrate correnti - fonte, entità e quota percentuale

Esercizio 2012	totale entrate correnti	trasferim. Stato	trasferim. enti locali e territoriali	trasferim. altri enti settore pubb. e privato	entrate proprie	% trasf. Stato su entrate correnti	% trasf. Enti territ. su entrate correnti	% trasf. enti settore pubb/priv su e.corr.	% entr. proprie su entrate correnti
M. Sibillini	2.117.647	2.003.520	0	0	114.127	94,61	0,00	0,00	5,39
Bellunesi	1.522.351	1.439.508	0	0	82.843	94,56	0,00	0,00	5,44
Casentinesi	2.579.479	2.169.586	50.400	0	359.493	84,11	1,95	0,00	13,94
Pollino	6.722.364	4.937.873	1.533.529	179.642	71.320	73,45	22,81	2,67	1,06
Val Grande	1.155.849	1.134.809	400	1000	19.640	98,18	0,03	0,09	1,70

Esercizio 2013	totale entrate correnti	trasferim. Stato	trasferim. enti locali e territoriali	trasferim. altri enti settore pubb. e privato	entrate proprie	% trasf. Stato su entrate correnti	% trasf. Enti territ. su entrate correnti	% trasf. enti settore pubb/priv su e.corr.	% entr. proprie su entrate correnti
M. Sibillini	1.906.580	1.825.765	0	10.000	70.815	95,76	0,00	0,52	3,71
Bellunesi	1.574.510	1.453.839	0	0	120.671	92,34	0,00	0,00	7,66
Casentinesi	2.774.633	2.421.067	94.960	2.000	256.606	87,26	3,42	0,07	9,25
Pollino	6.790.944	4.812.317	1.584.135	33.154	361.338	70,86	23,33	0,49	5,32
Val Grande	1.448.815	1.265.388	97.471	63.500	22.456	87,34	6,73	4,38	1,55

Il Ministero dell'Ambiente determina la misura del contributo statale per ogni ente parco sulla base di linee-guida, secondo le quali una quota è destinata alla copertura dei costi fissi della struttura, quali il personale, il CTA (con riguardo ai compensi per lavoro straordinario al Corpo Forestale e alle spese per il funzionamento e la manutenzione di mezzi e strutture per la sorveglianza), gli organi, i consumi intermedi, il rimborso dei danni arrecati dalla fauna ex art. 15, comma 3, della legge n. 394/1991.

A detta quota fissa si aggiunge un importo calcolato sulla base di parametri che tengono conto della *complessità territoriale* dell'ente, della *complessità amministrativa* (, nonché, in funzione premiale, di talune condizioni di *efficienza gestionale*.

Oltre ai contributi ordinari, agli enti parco sono erogate, in base a leggi speciali, ulteriori risorse finanziarie per le assunzioni e stabilizzazioni del personale e per il perseguimento di altre particolari finalità.

Gli stanziamenti in conto capitale si sono progressivamente ridotti nel tempo, fino, in qualche caso, ad azzerarsi. Nella parte relativa alla gestione dei singoli Enti vengono evidenziate le relative entrate.

9. Risultati della gestione

I prospetti che seguono evidenziano, in modo comparativo, i risultati della gestione, posti a confronto con quelli dell'esercizio precedente:

Enti Parco Nazionali - situazione generale

	risultato finanziario			risultato d'amministrazione		
	2012	2013	var.% '13/'12	2012	2013	var.% '13/'12
P.N. Dolomiti Bellunesi	430.982	203.684	-52,7	2.601.553	2.875.429	10,5
P.N. Foreste Casentinesi	444.065	-73.751	-116,6	1.667.216	1.621.052	-2,8
P.N. Monti Sibillini	15.767	-158.341	-1.104,3	1.010.432	889.197	-12,0
P.N. Pollino	-2.864.797	-353.803	87,6	5.329.027	5.260.704	-1,3
P.N. Val Grande	161.902	17.140	-89,4	897.959	941.487	4,8

	risultato economico			patrimonio netto		
	2012	2013	var.% '13/'12	2012	2013	var.% '13/'12
P.N. Dolomiti Bellunesi	455.414	187.674	-58,8	3.826.503	4.014.176	4,9
P.N. Foreste Casentinesi	445.994	371.525	-16,7	2.997.695	3.369.220	12,4
P.N. Monti Sibillini	-213.638	-426.165	-99,5	12.105.457	11.679.292	-3,5
P.N. Pollino	-622.713	187.640	130,1	16.138.477	16.326.117	1,2
P.N. Val Grande	41.389	-13.287	-132,1	3.453.895	3.440.607	-0,4

Al riguardo, va evidenziato il generale peggioramento dei saldi della gestione finanziaria ed economica, che mettono in luce una situazione di precarietà e di strutturale debolezza degli Enti in esame, che richiedono per il futuro interventi correttivi volti a salvaguardarne l'equilibrio economico-patrimoniale e la realizzazione delle finalità istituzionali.

L'esame della gestione finanziaria evidenzia, peraltro, un elevato livello dei residui, sia attivi che passivi, che appesantiscono i relativi bilanci e dimostrano una ridotta capacità di smaltimento dei medesimi.

Le tabelle che seguono mostrano, per ogni Ente Parco, la situazione dei residui nell'esercizio e le variazioni intervenute rispetto al 2012:

Enti Parco Nazionali - situazione residui al 31 dicembre

RESIDUI ATTIVI	2012	2013	var.% '13/'12
P.N. Dolomiti Bellunesi	2.498.948	1.162.670	-53,5
P.N. Foreste Casentinesi	1.617.310	1.191.992	-26,3
P.N. Monti Sibillini	1.127.751	949.054	-15,8
P.N. Pollino	5.247.387	5.899.367	12,4
P.N. Val Grande	183.320	446.506	143,6

RESIDUI PASSIVI	2012	2013	var.% '13/'12
P.N. Dolomiti Bellunesi	1.023.841	1.175.129	14,8
P.N. Foreste Casentinesi	2.584.943	3.094.741	19,7
P.N. Monti Sibillini	2.515.452	2.239.818	-11,0
P.N. Pollino	6.406.864	5.302.083	-17,2
P.N. Val Grande	517.483	948.322	83,3

SECONDA PARTE: ATTIVITÀ E GESTIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEI SINGOLI ENTI PARCO NAZIONALI

PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

1. – Profili generali

Il Parco, sostanzialmente costituito dal gruppo montuoso dei monti Sibillini, ha una estensione di 69.401 ettari, rientra per un terzo nei confini della Regione Umbria e per il resto in quelli della Regione Marche, insistendo sul territorio di 4 Province (Ascoli Piceno, Macerata, Fermo e Perugia), di 18 comuni (3 nella provincia di Ascoli Piceno, 11 in quella di Macerata, 2 in quella di Fermo e 2 in quella di Perugia) e di 5 comunità montane, con una popolazione residente di circa 23.000 abitanti.

L'Ente Parco è stato istituito con D.P.R. del 6 agosto 1993, rientrando in un progetto di salvaguardia ambientale delineato con la legge 11 marzo 1988 n. 67 che prevedeva l'istituzione di nuovi parchi nazionali.

Con il suddetto decreto è stata adottata la perimetrazione definitiva del Parco e confermata, fino all'approvazione del Piano per il Parco, la suddivisione del territorio stabilita dal decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 febbraio 1990.

Inoltre, fino all'approvazione del Regolamento del Parco, restano in vigore, ad integrazione di quanto previsto dall'art. 11, comma 3, della legge n. 394/1991, le misure di salvaguardia stabilite dal predetto decreto in quanto compatibili.

L'Ente Parco ha sede legale e amministrativa nel Comune di Visso.

2. – Strumenti di programmazione

È tuttora in corso la procedura per la definitiva approvazione del Piano per il parco. Infatti, il Piano, inizialmente approvato dal Consiglio Direttivo con delibera n.59 del 18.11.2002 e trasmesso il 18.09.2003 alle Regioni interessate, è stato adottato con deliberazioni rispettivamente della Giunta regionale Marche del 31.7.2006 e della Giunta regionale Umbria del 2.8.2006.

In esito alle numerose osservazioni scritte, formulate, dopo il deposito del Piano, da vari soggetti, pubblici e privati, con deliberazione del 20.09.2010 il Consiglio Direttivo ha approvato i criteri generali per l'esame delle osservazioni, riportati in un

apposito documento denominato "*Principi per la valutazione delle osservazioni al Piano per il Parco e per l'espressione del relativo parere*".

Con decreto del Direttore n. 425 del 9.8.2012 sono state approvate le risultanze della Conferenza dei Servizi del 12.6.2012 sui criteri di esame delle predette osservazioni.

Con Decreto del Direttore n. 178 del 10.4.2013 sono state approvate le risultanze rilevate nel verbale del gruppo tecnico del 6.2.2013, inerente la definizione dei criteri per l'individuazione dei nuclei rurali o nuclei sparsi nel territorio agricolo con le relative aree contermini. L'Ente sta procedendo alla valutazione delle osservazioni sulla base di quanto sopra.

Quanto al Regolamento, la bozza predisposta a suo tempo dall'Ente, non è stata ancora approvata, perchè in attesa dell'approvazione del Piano. Non vi sono aggiornamenti per il 2013.

Anche per il Piano Pluriennale Economico Sociale (P.P.E.S.), deliberato dalla Comunità del Parco il 17.11.2000 e trasmesso alle Regioni per l'approvazione, non vi sono stati avanzamenti nella procedura di approvazione nell'esercizio in esame.

Nelle more dell'approvazione del Piano e del Regolamento del Parco l'Ente provvede al governo del territorio mediante l'adozione di provvedimenti, di autorizzazione o di nulla osta, relativi ad attività e iniziative suscettibili di alterare o compromettere l'equilibrio ambientale¹.

¹ Come riferito nel precedente referto l'Ente, nell'ambito delle proprie funzioni, ha adottato atti generali per la disciplina di talune attività, fra cui i più significativi sono i seguenti:

- Disciplinare per lo svolgimento di attività sportive, attività ricreative a carattere itinerante e di manifestazioni motoristiche nel territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, adottato nel 2006 e modificato il 16.6.2009;
- Prime misure di conservazione dei siti natura e delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale e turistico-ricreativo (2006);
- Disciplinare per l'accensione dei fuochi all'aperto (2006-2008);
- Disciplinare per la salvaguardia e l'uso compatibile delle risorse idriche (2007);
- Regolamento per la concessione della denominazione e dell'emblema del PNMS e relativi protocolli (2008);
- revisione del disciplinare per il trasporto delle armi (delibera CD n.24/2011);
- revisione del disciplinare per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica (delibera CD n.28/2011).

3. - Disciplina statutaria e regolamentare

Lo Statuto, deliberato dal Consiglio direttivo il 21.8.1997 e adottato dal Ministero dell'Ambiente con decreto del 17.12.1997, è stato confermato senza modificazioni nella Conferenza dei Servizi del 28.7.2010. Aggiornato con delibera del Presidente n. 18 del 23.9.2013 in attuazione del DPR n. 73/2013² è stato approvato da parte del MATTM con decreto n.293 del 16.10.2013.

Tra gli atti adottati recentemente dall'Ente per la disciplina delle proprie funzioni sono da menzionare i seguenti:

- Regolamento di contabilità ai sensi dell'art.2 del D.P.R. n.97/2003, modificato con delibera n. 4 del 9.2.2012;
- Regolamento per l'acquisizione in economia di beni e servizi adottato con decreto presidenziale n. 40/2014.

4. - Trasparenza e anticorruzione

Di seguito vengono indicati i provvedimenti emanati e le azioni intraprese dall'Ente, nel corso del periodo in esame e sino alla data odierna, sulla base delle recenti disposizioni normative in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione:

- nomina del responsabile della trasparenza con delibera del Consiglio Direttivo n. 4 del 31.1.2011;
- nomina del responsabile della prevenzione della corruzione con decreto del Commissario Straordinario n. 4 del 27.3.2013;
- Piano delle Performance 2011-2013 approvato da Consiglio Direttivo con le delibere n. 5 del 29.2.2012 e n. 31 del 20.11.2012;
- Piano Triennale per Trasparenza e l'Integrità (PTTI) 2012-2014 adottato con delibera C.D. n. 5 del 29.2.2012 e PTTI 2014-2016 adottato con D.P. n. 7 del 5.2.2014;
- Piano Prevenzione della Corruzione 2013-2015, approvato con decreto del Presidente n. 10 del 16.8.2013.

² DPR 16.4.2013 n. 73: Regolamento recante riordino degli enti vigilati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'art.26, co. 1, del d.l. 25.6.2008, n.112, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2008, n. 133. Pubblicato in Gazz. Uff. 26.6.2013, n. 148.

5. - Organi e compensi

Il Presidente, nominato con decreto n. 820 del 4.5.2007, è decaduto al termine del quinquennio previsto dalla legge. Nelle more della nomina del nuovo Presidente, tale carica è stata ricoperta dal vice-presidente fino al 10.2.2013 mentre con decreto del Ministro dell'Ambiente n.42 del 7.2.2013 è stato nominato un Commissario Straordinario, per la durata di tre mesi, a decorrere dall'11.2.2013. Lo stesso Ministro con decreto n.161 del 13.5.2013 ha confermato il Commissario per altri 2 mesi a far data dall'11.5.2013. L'attuale Presidente è stato nominato con decreto del Ministro dell'Ambiente dell'11.07.2013 per 5 anni.

Il Consiglio Direttivo, costituito con decreto del Ministro dell'Ambiente del 28.12.2007 ed integrato, con decreto del 13.1.2009, dei componenti designati dalla Comunità del Parco, è decaduto con la nomina del Commissario Straordinario e non è stato ricostituito nell'esercizio in esame, sebbene siano stati nominati i membri di competenza della Comunità del Parco. Dall'assenza del Consiglio Direttivo consegue anche la mancata ricostituzione della Giunta esecutiva.

Il Consiglio Direttivo è stato ricostituito con decreto del 19.2.2015.

La Comunità del Parco è formata da 29 componenti rappresentanti dei seguenti enti: 2 delle regioni (Marche e Umbria), 4 delle province (Ascoli Piceno, Fermo e Macerata per le Marche e Perugia per l'Umbria), 5 delle Comunità Montane, 18 dei Comuni. Il Presidente della Comunità del Parco, nominato con delibera n. 2 del 21.11.2007, per la durata di un quinquennio, è stato confermato nel 2013 per un ulteriore quinquennio.

Il Collegio dei revisori è decaduto in data 8.4.2013 ed ha operato nei 45 giorni successivi in regime di prorogatio. Ai sensi del comma 2 dell'art.19 del D.Lgs. 30 giugno 2011 n.123³, il MEF, con decreto n.90682 del 19.11.2014, ha nominato un Collegio straordinario che cesserà le proprie funzioni all'atto della nomina del nuovo Collegio.

³ Il D.Lgs. 30 giugno 2011 n.123 recante "Riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile e potenziamento dell'attività di analisi e valutazione della spesa, a norma dell'art.49 della legge 31 dicembre 2009, n.196" è pubblicato nella Gazz. Uff. 3 agosto 2011, n. 179.

L'art.19, rubricato "Costituzione dei collegi dei revisori dei conti e sindacali" così dispone:

1. I collegi dei revisori dei conti e sindacali degli enti ed organismi pubblici, escluse le società, sono costituiti con la nomina disposta da parte della amministrazione vigilante ovvero mediante deliberazioni dei competenti organi degli enti ed organismi, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, statutarie e regolamentari.
2. Qualora entro quarantacinque giorni non si provveda alla costituzione dei collegi ai sensi del comma 1, l'amministrazione vigilante nomina in via straordinaria, nei successivi trenta giorni, un collegio di tre componenti in possesso dei requisiti prescritti. Decorso inutilmente il predetto termine di trenta giorni, vi provvede il Ministero dell'economia e delle finanze nominando propri funzionari. Il collegio straordinario cessa le proprie funzioni all'atto di nomina del nuovo collegio.